

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

12 febbraio 2023



*Dal Vangelo secondo Matteo*

5, 17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: «Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio». Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in pri-

gione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: «Non commetterai adulterio». Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: «Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio». Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: «sì, sì», «no, no»; il di più viene dal Maligno».

Se nel Vangelo della scorsa domenica Gesù aveva sostenuto che la "vera sapienza" è quella della Fede nel Figlio mandato dal Padre a salvare l'umanità e non nella Legge mosaica, il lungo brano di questa liturgia (che ne è la continuazione) serve a spiegare che relazione ci sia tra la Legge e la Fede.

In primo luogo, Gesù non mette la Fede in Lui in contrapposizione con la Legge di Mosè ma, anzi, afferma esplicitamente che la Fede in Lui ne costituisce il compimento e la realizzazione completa. Gesù, tuttavia, non vuole essere frainteso: la Legge a cui fa riferimento non è quella degli oltre seicento minuziosi precetti che gli ebrei osservavano scrupolosamente, bensì è quella della giustizia e dell'amore verso i deboli che emerge sia dalle Tavole della Legge sia da tutta la predicazione dei Profeti.

Per spiegare più in dettaglio cosa intende, Gesù fa molti esempi e Matteo, che, come sappiamo, è l'evangelista che scrive per i giudei convertiti, li espone mediante una casistica "legale" ben nota ai suoi lettori, interpretata, però, secondo il "vero spirito" della Legge data da Dio e non secondo i precetti umani.

Per questo Gesù, nel parlare, va sempre oltre i "fatti" considerati dalla Legge (l'omicidio, l'offerta al Tempio, l'adulterio, il giuramento) per arrivare alle intenzioni, mettendo in evidenza che Dio conosce la volontà di tutti e che il peccato comincia lì, prima ancora di manifestarsi nelle azioni concrete. Per questo, inoltre, usando delle immagini molto forti (il sacrificio volontario dell'occhio destro e della mano destra piuttosto che del proprio intero essere) Gesù mette in evidenza quale sia il nucleo centrale della Legge: la fedeltà di Dio alle Sue promesse e la necessità che l'uomo la accetti in pieno, rinunciando anche a sé stesso pur di esserle fedele.

Questa essenzialità è ribadita anche nell'ultima frase del brano di Matteo: il fatto di dire due volte "sì" e due volte "no" indica proprio la coerenza e la fedeltà che devono sempre accompagnare l'azione del cristiano: se credi dentro di te che sia "sì", dillo e agisci di conseguenza; se credi che sia "no", dillo e agisci di conseguenza. Tutto il resto non viene da Dio e porta al peccato!

***Cosa siamo disposti a fare pur di essere coerenti con la nostra Fede? Cosa ci aspettiamo da noi e cosa ci aspettiamo da Dio quando prendiamo delle decisioni o intraprendiamo delle azioni?***

## **PREGHIERA**

*O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge nel comandamento dell'amore, dona al tuo popolo di conoscere le profondità della sapienza e della giustizia, per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*